

I DOMENICA del TEMPO di QUARESIMA (Anno B)

Mc 1, 12-15 (Convertitevi e credete al Vangelo)

Bussolengo, domenica 1 marzo '09

Con mercoledì scorso, ricevendo un po' di **cenere** sul nostro capo, abbiamo iniziato il grande tempo della Quaresima: quaranta giorni che ci preparano a celebrare il centro della nostra fede: la Pasqua, il Signore che muore e risorge, il più grande mistero d'Amore di Dio verso l'umanità.

Martedì **abbiamo concluso il carnevale** e ora, **siamo invitati a toglierci le maschere**, non solo le maschere dei costumi di carnevale, ma anche tutte quelle maschere che quotidianamente ci costruiamo per apparire diversi da quello che siamo. Abbiamo bisogno credo un po' tutti di recuperare in autenticità. Ecco allora questo tempo di Quaresima, che amo definire come **TEMPO DELLA VERITÀ**: abbiamo infatti la grande possibilità di fare verità con noi stessi, con gli altri e con Dio.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato mercoledì scorso che ci invitava a riscoprire il digiuno, l'elemosina, la preghiera fatta con il cuore vanno in questa direzione:

- **Digiunare significa fare verità verso noi stessi**: rendersi conto che non siamo solo pancia, istinto, ma che posso dire di no ad alcune cose in funzione di alcuni sì a valori più grandi;
- **Fare l'elemosina significa fare verità verso gli altri**: rendersi cioè conto che al mondo non ci sono solo io ma che ci sono anche gli altri e che forse ciò che credo mio in realtà lo dovrei restituire agli altri;
- **Pregare significa fare verità con Dio**: rendermi conto che Dio solo è il senso profondo della mia vita.
- **Per me vivere è Cristo** – dice san Paolo nella lettera ai Filippesi – una sintesi splendida della sua vita, slogan che la nostra Chiesa di Verona ha scelto per questa Quaresima che ci accompagnerà in questo anno paolino.

Ricevendo le ceneri mercoledì il sacerdote ci ha detto:

“Convertitevi e credete al Vangelo”.

Lo stesso invito ce lo rivolge ancora una volta oggi Gesù nel suo Vangelo. Lo abbiamo ascoltato nel brevissimo tratto di Marco. Gesù, va nel deserto 40 giorni, vive anche lui la sua quaresima, e poi inizia la sua missione e dice:

“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo”.

Cosa significa questo?

Quando noi parliamo di conversione istintivamente pensiamo sempre a quella degli altri: magari a quelli di altre religioni che devono convertirsi alla nostra, oppure pensiamo sempre a chi è lontano (lontano dalla Chiesa, lontano da Dio) che si deve convertire e ritornare.

Ma oggi questa parola Gesù la rivolge prima di tutto a noi che siamo qui, che ascoltiamo, che abbiamo sentito il bisogno di partecipare alla messa domenicale. A noi dunque e non agli altri.

Allora la conversione che desidera Gesù mi interessa, interessa me, interessa te che ascolti, interessa prima di tutto noi.

Ma allora, da che cosa convertirci? Conversione significa **“cambiamento del cuore”**, è il movimento del cuore che da una svolta nella giusta direzione; è dunque un movimento che chiede decisione.

La **Quaresima** allora è questo tempo favorevole per orientare i nostri cuori a Dio.

Non è il tempo del “devi”, ma del “se vuoi ora puoi”.

In fondo, se guardiamo bene dentro i nostri cuori, un po' tutti vogliamo ritornare a sentire la presenza di Dio più vicina nella nostra vita. Allora, questo è il momento favorevole.

Gesù per 40 giorni va nel deserto, e siamo invitati ad andarci anche noi, non fisicamente, ma certamente spiritualmente.

Cosa significa questo? Se il deserto è il luogo del silenzio, dell'essenzialità, della solitudine, della verità, questo è il tempo per provare a vivere anche noi tutto ciò.

Non significa che tutti siamo chiamati a fare esercizi spirituali, intere giornate di silenzio, chissà quali altre cose di carattere mistico ed ascetico, ma provare in questa quaresima a ritagliarci del tempo nella nostra giornata e più in generale, nella nostra settimana, un tempo per il Signore, questo sì.

Abbiamo bisogno di segni, anche esteriori, per esprimere il nostro cammino di conversione, per non correre il rischio di dire belle parole, ma disincarnate dalla nostra vita. **La conversione, il ritorno a Dio è anche un fatto molto concreto.**

VOLETE QUALCHE ESEMPIO?

Ritorno a Dio potrebbe significare il decidere con coraggio di **alzarsi tutti i giorni 10 minuti prima del solito per leggere il Vangelo** del giorno in modo che questo dia il tono a tutta la giornata: diciamo sempre che non abbiamo mai tempo, che siamo sempre presi da mille impegni tra lavoro, famiglia, impegni vari: concretamente in questa quaresima scelgo di alzarmi ogni giorno 10 minuti prima. Come ogni anno, sul tavolo della stampa, trovate il libretto della preghiera in famiglia che riporta il Vangelo di ogni giorno: potrebbe essere un aiuto; oppure possiamo prendere in mano la Bibbia e leggerci il Vangelo di Marco (che è quello di quest'anno) oppure la lettera di San Paolo ai Filippesi (che la diocesi ci propone in questa Quaresima) o anche, perché no, iniziare a leggere la Bibbia dalla prima pagina: tutti i giorni, 5 minuti al giorno, si legge un capitolo e in tre anni abbiamo letto tutta la Bibbia.

Abbiamo bisogno di Parola di Dio. Non possiamo essere Cristiani se non conosciamo la Parola di Dio.

Conversione per qualche altro potrebbe significare ritorno a Dio nella **pratica del sacramento della confessione** fatta con calma, con regolarità, ben preparata, magari con un momento di preghiera. Ecco perché anche quest'anno la nostra parrocchia tutti i giovedì sera offre questa possibilità: dalle ore 20.30 alle 22.00 qui in Chiesa la possibilità di avere l'adorazione silenziosa: uno passa, si ferma anche pochi minuti, dopo il lavoro – c'è sempre la presenza di un prete per le confessioni o per il dialogo spirituale. Magari quella sera spegniamo la televisione, vinciamo la nostra pigrizia e veniamo qui. Vi assicuro che non sarà tempo perso.

Conversione a Dio potrebbe significare il bisogno di **recuperare nel valore della sobrietà**: anche il digiuno e l'astinenza delle carni nei venerdì di quaresima sono in questa direzione; segni che forse noi sentiamo lontani – ma il valore del digiuno non è tramontato, il sentire un po' di fame nella nostra pancia ci ricorda che prima di tutto tanti nostri fratelli nel mondo non hanno garantiti nemmeno un pasto al giorno.

C'è poi forse un digiuno più adatto, un'astinenza che sicuramente oggi per noi è più significativo dell'astinenza delle carni: **il digiuno dalla televisione**, dalla radio, o da internet che di tanto in tanto male non farebbe: potrebbe essere questo l'impegno che sceglie uno: *io tutti i martedì di quaresima scelgo di spegnere la televisione e magari partecipo agli incontri sul vangelo nelle zone o qui in chiesa*; oppure: io durante la quaresima scelgo di lasciare sempre spenta la radio e la musica.

Questo ad esempio è un mio impegno che vivo ancora da quando frequentavo la prima superiore e che di anno in anno si è arricchito di significati per me importanti, specie ora che sono prete. Mi accorgo quanto per me è importante l'ascolto delle persone: il rinunciare ad ascoltare la musica è un segno che mi richiama questo valore, che è importante ascoltare le persone, ma allo stesso tempo è importante anche ascoltare Dio, la sua parola, il suo Vangelo.

E gli esempi potrebbero essere tanti, ma sono sicuro che il Signore vi ha dotato di fantasia e sapete trovare anche altri segni concreti per dire prima di tutto a voi stessi che in questo impegno di conversione ci credete.

Che questa Quaresima sia allora per tutti un tempo di grazia, tempo di ritorno a Dio, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le nostre forze.

AUGURI, ALLORA, E BUON CAMMINO A TUTTI.